

13-05-2013 sezione: NORDEST

Mantovani, le pietre per il Mose dalla Croazia al Canada per gonfiare i prezzi

Giro vorticoso per i massi utilizzati per le dighe mobili in laguna: altra perquisizione nella sede padovana della società

VENEZIA - Un "giro" di società estere utilizzate allo scopo di far lievitare sensibilmente il **costo di materiali** destinati alle opere complementari al **Mose**. E, probabilmente, alla creazione di consistenti fondi "neri". È questo il nuovo filone al quale sta lavorando la **Procura di Venezia** nell'ambito dell'inchiesta su **Piergiorgio Baita**, l'ex presidente della società di costruzioni **Mantovani**, che è [in carcere dalla fine di febbraio con l'accusa](#) di associazione per delinquere finalizzata alla creazione di false fatture per milioni di euro.

Qualche settimana fa la Guardia di finanza è tornata a Padova nella sede della Mantovani (ora presieduta dall'ex questore di Treviso, **Carminio Damiano**) per acquisire documentazione relativa all'acquisto, per decine di milioni di euro, di considerevoli quantitativi di grandi massi utilizzati per la realizzazione delle opere di protezione alle bocche di porto della laguna di Venezia. Sulla base degli atti già in possesso degli inquirenti, acquisita in parte nel corso delle perquisizioni effettuate due mesi fa, risulta che le pietre provengono dalla **Croazia** e non sarebbero state acquistate direttamente dalla Mantovani, ma da una società con sede in **Canada** la quale, successivamente, le avrebbe rivendute alla Mantovani ad un prezzo sensibilmente maggiorato.

Documentazione contabile relativa a questa società nordamericana, nonché ad un intreccio con altre società estere, è stata rinvenuta lo scorso febbraio nella sede della Mantovani e la Finanza ha acquisito numerosi elementi (tra cui ci sarebbe anche qualche testimonianza) in base ai quali ritiene di poter provare che queste società estere fanno (o facevano) capo alla Mantovani. E che, di conseguenza, la singolare "triangolazione" per l'acquisto dei massi necessari alla realizzazione del Mose, sarebbe servita a garantire un consistente "surplus" economico all'azienda di costruzioni amministrata all'epoca da Baita. Il tutto con un considerevole aumento di costi per le casse pubbliche, costrette a pagare più "salati" i lavori di Salvaguardia della laguna di Venezia.

Qualcosa di più di una semplice ipotesi di lavoro, assicurano gli investigatori, i quali stanno ora lavorando per cercare di ricostruire il flusso di questo "surplus" realizzato in Canada, nella speranza di capire dove siano finite le ingenti somme di denaro ricavate grazie all'acquisto "allungato" delle pietre croate. Operazione che non si preannuncia semplice proprio a causa dell'intreccio di società estere che sarebbe stato utilizzato.